

Compagnia Teatrale MATTIOLI

DICONO DI... BARBABLÙ E ROSSANA

A Giocateatro abbiamo anche visto con estremo piacere **“Barbablù e Rossana” di Monica Mattioli** che abbiamo trovato come il suo progetto più ambizioso e più riuscito degli ultimi anni. Raccontando la famosa fiaba, in una bellissima e studiata cornice scenografica, realizzata da Elena Colombo, l'artista lombarda, impersonando anche i due personaggi del titolo, aiutata da un tappeto sonoro confacente tra cui spiccano lo schubertiano trio op 100 e l'ouverture del Coriolano di Beethoven per riconsegnare il differente climax dei momenti del plot, ce ne ridona in modo assolutamente contemporaneo ogni significato. Tutti i passaggi della timida Rossana, **che si lascia coinvolgere da una passione insana ma per lei assolutamente vera** e piena di speranza per il domani, vengono scandagliati in modo progressivo e confacente, **utilizzando ogni segno teatrale che l'interprete ha a disposizione**, dai fili blu della lunga barba del mostro che la imprigionano fino a soffocarla, a una candida veste che si tinge di rosso per Rossana a delle lanterne che segnano accendendosi e spegnendosi il cammino verso la stanza proibita, a un sedile che improvvisamente mostra le piccole sagome delle donne uccise, a un significativo mazzo di rose. Uno spettacolo di grande fascino, studiato in tutti i particolari per una versione di Barbablù assolutamente da ricordare.

Mario Bianchi, Eolo Ragazzi

TEATRO RAGAZZI: IL BEST OF 20/21. CHE IL COVID SIA SERVITO?

“Eccoci poi a una bellissima e sontuosa riduzione contemporanea di una fiaba, “Barbablù e Rossana”. Qui l'artista lombarda Monica Mattioli, in una bellissima e studiata cornice scenografica realizzata da Elena Colombo, impersona i due personaggi del titolo, aiutata da un confacente tappeto sonoro e da oggetti e costumi profondamente significanti, riconsegnandoci tutti i passaggi emotivi della timida Rossana, che si lascia coinvolgere da una passione insana, ma per lei assolutamente vera e piena di speranza, verso un domani che forse alla fine riuscirà ad affrontare in modo più consapevole.”

Mario Bianchi, Krapp's Last Post

“Quattro corde ben arrotolate... e già sei innamorata di Barbablù, due fiorellini bianchi... e il cuore già si riempie di tenerezza, “lasciami andare”... e il cuore ti si spezza, la musica ti entra nelle ossa e brividi di paura percorrono tutto il tuo corpo, “aiuto” pronunciato a pieni polmoni ... ti dà una speranza, tutto questo comodamente seduta in poltrona... ma quando ti alzi porti tutto con te, ti rimane nell'anima.”

Lorena Grassi, spettatrice

Barbablù ricco, affascinante, astuto, manipolatore. Barbablù che sa scegliere le proprie vittime, che sa affabulare e convincere. Barbablù che avvolge tra le sue spire, che isola e maltratta e uccide... Una rappresentazione emozionante e commovente che con passione e delicata tragicità racconta un'antica fiaba cruenta dai contenuti tristemente attuali.

Spunto di riflessione sulle prevaricazioni e sulla violenza, ma anche (e soprattutto) sul rispetto dell'altro in quanto persona, perchè non è mai troppo presto per parlarne ai bambini, perchè dire ai bambini che gli orchi non esistono non significa proteggerli o tutelarli, significa negare

Compagnia Teatrale MATTIOLI

loro la possibilità di sconfiggerli. Proporne la visione ai bambini affinché le diaboliche funi della barba di un qualsiasi Barbablù non soffochino mai più nessuno.

Rossana Occhi, insegnante Scuola Primaria Di Bovisio Masciago

Monica Mattioli è riuscita a dare parola alla violenza di genere in un modo che colpisce direttamente mente e cuore delle persone.

È riuscita a rappresentare questo allarmante fenomeno dando voce alla violenza domestica psicologica, sociale, ... ai divieti ingiustificati (non uscire, ... non aprire quella porta ...), all'isolamento in cui si trova la donna, intorno alla quale viene fatta terra bruciata e vengono rotti i legami familiari.

Le parole che Monica ha utilizzato, curate con attenzione, hanno dato il senso della violenza domestica: sommersa, silenziosa, ripetitiva... le scene che più emotivamente penetrano in questi passaggi si rilevano per esempio nei balli e "stringimi più forte" diventa "mi stringi troppo forte!".

La voce che ha dato a Rossana è la rappresentazione sociale della donna che ha una dipendenza affettiva, un po' ingenua, fragile ... la violenza è trasversale e colpisce tutte le donne di ogni livello socio economico - culturale.

Geniale il tavolino che si trasforma nella stanza proibita e le musiche e il pianto hanno reso tangibile il passaggio dalla segregazione al femminicidio.

E come tutte le favole finisce bene anche nella realtà se c'è la consapevolezza e il riconoscimento di essere donna maltrattata ... si può uscire dalla violenza.

Dott.ssa Beatrice La Monica, Assistente sociale

Spettacolo estremamente coinvolgente ed efficace. Gli elementi scenici ed i costumi fanno capire con immediatezza l'essenza dei personaggi. Bellissima l'idea della barba costruita con corde che rappresentano il legame ma anche la prigionia, la costrizione ed il soffocamento.

Il colore rosso più volte richiamato indica invece la passione per la vita e il desiderio di un amore vero e pulito; il velo rafforza quest'idea con la dimensione della leggerezza, del candore e dell'ingenuità.

Straordinaria la bravura dell'attrice e la sua capacità di coinvolgere le persone del pubblico condividendo con loro gli stati d'animo vissuti da Rossana, il passaggio dalla gioia, al disincanto, alla paura e alla ribellione.

Il messaggio dello spettacolo è chiaro: purtroppo esiste il male che talvolta può mascherarsi sotto forme accattivanti e suadenti ma è possibile riconoscerlo e fronteggiarlo senza aver timore (o vergogna) di chiedere aiuto.

Staff Ufficio Cultura - Comune Bovisio Masciago (Dott.ssa Elena Pollastri e Dott.ssa Laura Maino)

Ritengo sia stato messo in scena dalla sua compagnia uno spettacolo appassionante ed emozionante, capace di catturare l'attenzione del pubblico anche molto giovane e in grado di far passare alcuni messaggi veramente importanti. Devo farle un complimento personale, perché la Sua interpretazione è stata davvero magistrale, nel continuo cambio di ruolo, di espressione, di tonalità della voce.

Uno spettacolo che mi ha lasciato senza fiato fino alla fine e che sicuramente consiglieri a

Compagnia Teatrale MATTIOLI

qualsiasi collega assessore o dirigente scolastico.

Simone Carcano, Assessore con delega ai servizi Sociali, Istruzione, Pari Opportunità del Comune di Bovisio Masciago (MB)

Lo spettacolo è stato potente e delicato allo stesso tempo. Mi è piaciuto molto che attraverso la fiaba lo spettatore arrivi da solo a capire che quel rapporto è guasto e malato, senza bisogno che venga gridato e denunciato. In Rossana è facile immedesimarsi, e questo è un altro aspetto forte dello spettacolo. Quando parli con i ragazzi non servono prediche, basta parlare e raccontare loro una situazione e, per trasposizione, capiscono da soli cosa c'è che non va, quanto sia difficile affrontare e cambiare le cose, quanto sia importante chiedere aiuto.

Chiara Scotti, organizzatrice della Compagnia Teatrale La Pulce

Come tutti gli spettacoli di Monica Mattioli anche in "Barbablù e Rossana" la professionalità e la bravura fanno da padroni. La voglia di fare arrivare un messaggio così potente la si coglie attraverso l'intensità con cui Monica esprime le emozioni dei personaggi.

Barbablù e Rossana è lo spettacolo perfetto per raggiungere la sensibilità dei bambini e dei ragazzi che, attraverso dialoghi, musiche e scenografie scelte con grande cura, sono stimolati e invitati poi a riflettere su uno dei temi più delicati e quotidiani.

Lo spettacolo mette a fuoco con maestria come il bisogno d'amore e di accettazione arrivino a confondere le persone nelle scelte affettive intrappolandole spesso in relazioni caratterizzate da privazioni soprusi e obblighi in nome dell'amore.

Abituare i ragazzi fin da piccoli ad ascoltare le proprie sensazioni li aiuta a cogliere i disagi che possono vivere nelle relazioni imparando così a riconoscere i "campanelli d'allarme" spesso celati sotto false manifestazioni d'amore.

Severina Conori, insegnante e spettatrice

"Sei la rosa che manca nel mio giardino". Ma che meraviglia, questo "Barbablù e Rossana" di e con Monica Mattioli! Un'incantadora rarefatta e felliniana, circondata da una cura - artistica e pedagogica -, capace di mostrare con quanta nonchalance le braccia, che ci proteggono, possono trasformarsi in lacci asfittici ed asfissianti. Luci nitide e dalla valenza segnica come le musiche e gli oggetti di scena; e lei: deliziosa, ma non per questo meno efficace e versatile fra "lui", "lei", "le voci della gente" e il suo ruolo - partigiano, di parte e in parte. "Chiedere aiuto si non è segno di debolezza, ma di coraggio", ripeteva ieri sera a sfinimento "Amore criminale".

Francesca Romana Lino, spettatrice

Barbablù e Rossana è uno spettacolo che tratta in modo delicato ma incisivo il tema della violenza di genere analizzando, in modo sublime, l'aspetto manipolatorio che i violenti posseggono. È diretto a un pubblico di minori ma ha tanto da insegnare anche agli adulti che hanno il dovere di educare a forme d'amore rispettose e in cui ogni tipo di violenza, da quella psicologica a quella fisica, non trovi posto. Tutto, dalla regia, alla musica, alle luci, alla scenografia oltre alla straordinaria bravura dell'attrice in scena, conduce alla scoperta dei segnali che portano all'escalation della violenza, in un crescendo che tiene lo spettatore inchiodato alla sedia e che rende impossibile lasciare il teatro senza la spiacevole certezza che si tratti di una favola tristemente attuale e che spesso non ha lo stesso lieto fine qui messo in scena, ma anche con

Compagnia Teatrale MATTIOLI

la speranza che educare gli uomini e le donne di domani alla consapevolezza sia possibile.
Dott.ssa Lorena Tosi, psicologa

Bellissimo spettacolo che ti entra dentro e non ti abbandona facilmente: a distanza di mesi da quando l'ho visto, mi salgono ancora alla mente delle parole, dei momenti, delle emozioni che ho provato mentre assistevo. Immagino che anche tu, mettendolo in scena, raccoglierai tanta bellezza da parte degli spettatori. Bravissima tu per la rielaborazione di questa favola e per come la rappresenti, e bravissimo chi ti ha aiutato ad arrivare a tanto!

Cristina Marani, spettatrice al Teatro Munari di Milano

Complimenti all'attrice e allo spettacolo! Una favola antica sempre attuale...come sempre il teatro mi rapisce, una grande interpretazione giocata sui simboli scenografici e sulla presenza assenza dei personaggi che coesistono grazie alla nobile interpretazione di una sola attrice. Una storia che parla di tante donne in chiave fiabesca in un tempo sospeso. Nel teatro ogni oggetto, ogni personaggio diventa simbolo narratore. Bellissimi anche i costumi e le scenografie
Complimenti per la regia! È stato veramente stupendo

Eleonora Falcioni, insegnante della Scuola Media di Verbania

Con la dolcezza di una rosa e la sferzata di una lama, Monica racconta una storia tanto vecchia quanto attuale e terribile. I suoi deus ex machina funzionano, e arrivano potenti. Oggi ho capito che la tua arte non è solo passione, ma anche missione e superba bravura.

Brava! come si urlava ai tempi del Cinematografo!

Omar Epis, spettatore di Luino (VA)

"Sabato è andato in scena al Teatro Sociale di Luino lo spettacolo 'Barbablù e Rossana', produzione della Compagnia Teatrale Mattioli, all'interno della stagione teatrale 'Latitudini' di Teatro Periferico, che quest'anno, oltre a tenersi a Cassano Valcuvia, con l'iniziativa Teatro Diffuso porta gli spettacoli nel territorio limitrofo con una bellissima risposta del pubblico. La fiaba di Perrault infatti ha un sapore molto contemporaneo, storia adatta sia ai bambini che agli adulti, con un messaggio ben preciso e potente: l'amore come sentimento che include il rispetto, la libertà del singolo individuo e la condivisione spontanea del tempo insieme, senza costrizioni.

L'attrice sul palco utilizza gli oggetti con molta cura e precisione, interpretando entrambi i protagonisti e intervenendo qua e là nell'economia della fiaba. Così la barba tentacolare di barbablù si trasforma nella violenza psicologica e fisica dell'amore che si trasforma in possessione; le 'bambole' che Barbablù tiene nascoste al resto del mondo, non rappresentano altro che le troppe vittime di femminicidio che ancora oggi piagano la nostra società. La bravissima attrice, seppur con toni leggeri, riesce in pieno a trasmettere la paura che una storia del genere incute; le espressioni del viso sono sempre precise e ricordano un certo cinema espressionista, che faceva dei contrasti di luce e della deformazione dei volti i veicoli per esprimere l'interiorità. Rossana è una fanciulla innocente, che rappresenta tutta quell'umanità che dall'amore vuole solo la dolcezza, la possibilità di sentirsi compresi e di non perdere mai quello che si è come individui, pur nella condivisione. Il palcoscenico sembra quasi un altare, gli oggetti danno un senso di artigianalità e antichità, che ci fanno vivere la fiaba come racconto

Compagnia Teatrale MATTIOLI

che riacquista senso nella presenza e nella tradizione orale, intorno ad un fuoco che pur non essendoci, scalda come la più potente fiamma.”

Teatro Periferico di Cassano Valfurva

Buonasera Monica,
mi chiamo Claudia.

La tematica trattata, il fatto che fosse l'ultimo spettacolo della rassegna ed evidentemente il momento giusto hanno fatto sì che venissi a vedere lo spettacolo, come se avessi bisogno di confermare una decisione in cuor mio già presa, avvallare la mia visione dei fatti, darmi ancora una possibilità di volermi bene.

L'allestimento scenografico, così semplice ed efficace, la sintesi dei tratti caratteristici dei personaggi, ho visto la bellezza del gusto con cui è stata realizzata la maschera maschile. Il morso di un cavallo e cime di diverse tonalità di blu. Proprio quelle cime vorticose, quelle spire, così sapientemente avviluppanti, quando ti trattengono ancora non ti accorgi. Ti chiedi: perchè rimango...? Ha forse qualcosa da insegnarmi? O... la mia autostima non mi consente di rivolgermi, in amore, ad una categoria un po' meno scalcinata?? Masochismo.

La musica, così vibrante nei momenti di più chiara consapevolezza. Quell'immagine che sa di apertura verso l'esterno, quella sensazione di protendersi verso un volo che non ha luogo perchè trattenuto, legato ai polsi.

È qui che ho voluto piangere e suggellare la mia presa di coscienza che una come me non va trattata così.

Claudia, Spettatrice